



# ENGAGE Linee Guida per la formazione degli operatori di prima linea che interagiscono con gli uomini autori di violenza domestica e abuso

Per assicurare una presa in carico coordinate della rete dei servizi

Vers. 1

**Progetto Europeo REC-VAW-2016/776919 – ENGAGE per un'assistenza agli operatori di prima linea che garantisce una presa in carico multidisciplinare e coordinata degli autori di violenza coordinata da parte della rete dei servizi**

A cura di : Alessandra Pauncz, Giacomo Grifoni, CAM



Co-finanziata dalla Unione Europea

Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto finanziario del Programma "Rights, Equality and Citizenship" dell'Unione Europea per il progetto REC-VAW-AG-2016/776919. Il contenuto di questa pubblicazione non è responsabilità esclusiva dei partner del progetto e non riflette il punto di vista della Commissione Europea.



Psytel  
Ingénierie de l'information





Questo testo introduce all'utilizzo delle slides di formazione della Roadmap Engage. Sugeriamo di leggere con attenzione queste note e di personalizzare la formazione rispetto alla tipologia di operatori, al contesto culturale ed alla propria formazione specifica sulla violenza. Ci sono alcune immagini (slides 5,6,11) che possono essere utilizzate il cui copyright è stato acquistato e che possono essere usate liberamente, ma potete anche personalizzare con altre immagini verificando la fonte e assicurandosi la legalità dell'utilizzo. Potreste anche cercare una testimonianza nel vostro linguaggio di un uomo che è stato violento per discutere degli stereotipi (slide 12). Potreste trovarne qualcuna su YouTube o navigando in internet (ad esempio: [https://www.youtube.com/watch?v=J-9k\\_itEGFo](https://www.youtube.com/watch?v=J-9k_itEGFo)), ma potete anche utilizzare interviste ottenute da un programma per autori presenti sul vostro territorio.

Sugeriamo che il training ENGAGE sia effettuato solo da formatori esperti con sufficiente conoscenza e pratica professionale nel campo della violenza domestica e abuso in generale che, nello specifico, nel lavoro con autori di violenza. Sugeriamo anche che la formazione sia effettuata sulla base di due sessioni di lavoro, la prima di 6/8 ore e una seconda sessione di follow up dopo 6 mesi. Attraverso la sessione di follow up, potete valutare se gli operatori di prima linea sono stati in grado di identificare e inviare gli uomini in trattamento ai programmi e discutere con loro difficoltà e problematiche incontrate. È anche possibile incrementare ulteriormente le loro abilità attraverso l'effettuazione di esercizi pratici che possono non essere stati effettuati nella prima sessione di lavoro. L'esperienza ci insegna che le sessioni di follow up sono molto importanti per la corretta costruzione dei percorsi di invio.



## Introduzione

**Obiettivo didattico:** inquadrare la formazione rispetto agli obiettivi generali, i destinatari e valorizzare gli operatori rispetto al loro ruolo nel contrasto alla violenza e all'individuazione ed invio degli uomini autori di violenza.

**Metodologia:** spiegazione frontale di tipo teorico.

**Rischi:** gli operatori sentono estraneo al loro ruolo e mandato istituzionale il lavoro con i maltrattanti. Gli operatori sono intimiditi dal compito di affrontare la violenza con gli uomini.

Il modulo formativo è concepito come accompagnamento all'uso della Roadmap, che rappresenta la base di partenza a cui sarà opportuno fare riferimento nel presentare tutto il materiale.

Nelle prime 4 slides si introducono gli obiettivi della Roadmap, esplicitando le modalità più comuni con cui gli operatori entrano in contatto con gli uomini che potrebbe aver compiuto violenza. Si suggerisce di affrontare con gli operatori alcuni esempi delle modalità in cui gli uomini possono chiedere aiuto, in modo diretto o indiretto, tratte dall'esperienza professionale. L'obiettivo è quello di mostrare agli operatori quanto possa essere comune il problema della violenza e quanto un intervento precoce anche con gli uomini che agiscono violenza possa contribuire a rafforzare una strategia preventiva di contrasto alla violenza di genere.

Sulla base dell'importanza di intercettare gli uomini che agiscono violenza si innesta la necessità di formare e motivare gli operatori che possono intercettare l'uomo aumentando le loro conoscenze ed abilità nel fare questo.

## Cosa è la violenza

**Obiettivo didattico:** avviare una riflessione sulla percezione della violenza per sostenere il riconoscimento. Fornire le definizioni di base della Convenzione di Istanbul ed i riferimenti normativi nazionali.

**Metodologia:** lezione frontale di tipo teorico; utilizzo di immagini e vignette, discussione in plenaria.

**Rischi:** tempo limitato per esplorare la rilevazione della violenza fisica e psicologica, livelli diversi di preparazione degli allievi nelle definizioni di base della violenza.

Per approfondire la questione da un punto di vista emotivo sono a disposizione 2 immagini da utilizzare e che possono essere personalizzate (slides 5, 6). Come introduzione alle definizioni di violenza suggeriamo di utilizzare le due immagini che raffigurano immagini stereotipate della violenza in cui le donne sono rappresentate come vittime che subiscono passivamente con forme visibili di violenza subita come un occhio nero. L'idea è quella di mettere in discussione questa immagine prevalente della violenza domestica che appiattisce il fenomeno alla brutalità e alla violenza fisica. Tale raffigurazione inibisce la capacità di rilevazione degli operatori, che in assenza di occhi neri o vittime passive, faticano a riconoscere gli elementi costitutivi della violenza di genere, che come si spiega nella slide successiva sono più legati al desiderio del maltrattante di stabilire potere e controllo sulla compagna. Per avviare un processo in cui si rilevi la violenza



anche degli utenti uomini dei servizi è importante allargare la percezione di cosa costituisca violenza in modo da creare un linguaggio adeguato a sostenere il racconto di un uomo sull'uso della sua violenza. Gli uomini che agiscono violenza, infatti, tenderanno a minimizzare, negare ed attribuire la responsabilità alle compagne. I loro racconti della violenza saranno quindi improntati alla minimizzazione, spesso non nominando affatto le forme di intimidazione e di maltrattamento psicologico. Ne consegue quanto sia importante esplorare, nell'affrontare la definizione della violenza, le varie forme di maltrattamento psicologico così prevalenti e spesso sottovalutate. Viene poi definita la violenza contro le donne secondo la Convenzione di Istanbul. Per rendere più interattivo ed interessante un concetto che rischia di essere nozionistico, si suggerisce di focalizzare l'attenzione su elementi particolare della convenzione, come per esempio l'elemento di "minacce di violenza" che estendono l'idea della violenza ad ogni forma di intimidazione. Questo si aggancia al concetto precedentemente espresso di investigare ed essere capaci di rilevare il maltrattamento psicologico.

Segue poi l'esposizione e la spiegazione dell'art. 16 che focalizza la necessità degli stati firmatari di attivare programmi per autori di violenza che rispettano determinate caratteristiche, in particolare la centralità della sicurezza della vittima, la prevenzione della recidiva e la stretta collaborazione con i Centri antiviolenza (slide 7). Può essere interessante soffermare l'attenzione sul fatto che uno dei punti dell'art. 16 mette a fuoco in modo specifico il trattamento degli abusanti sessuali. Si può quindi introdurre una riflessione sulla necessità di attivare una attenzione particolare alla violenza sessuale su donne e minori. E' necessario per completare la fase introduttiva effettuare una presentazione dei principali elementi normativi presenti in ciascun paese, spiegando, in particolare, le norme relative alla penalizzazione dei comportamenti violenti (criminalizzazione della violenza domestica, violenza sessuale, ecc.) e di tutte quelle normative che si applicano in specifico al lavoro con gli autori di violenza (ordini di protezione, ordini di allontanamento, affidamento in prova o prescrizioni di vario genere da parte della magistratura) (slide 8).

## **Priorità della sicurezza della vittime**

**Obiettivo didattico:** focalizzare la priorità della sicurezza delle vittime, dare indicazioni su elementi fondamentali per la sicurezza delle vittime.

**Metodologia:** lezione frontale di tipo teorico; discussione in plenaria.

**Rischi:** sottovalutare l'importanza della priorità dell'intervento sulla vittima a favore dell'intervento o la curiosità dell'intervento sull'autore. Evitare che l'idea di un trattamento dell'autore di violenza possa sembrare una forma di giustificazione o che possa essere pensato isolato dal contesto sociale.

È importante nel presentare i programmi per autori di violenza non sottovalutare mai l'importanza del sistema di presa in carico (slide 9). Costruire un intervento che possa intercettare il maltrattamento e fermare la violenza significa partire da un intervento coordinato di rete che risponda in modo adeguato a tutte le situazioni di violenza domestica anche in fase preventiva e con interventi efficaci e precoci. Solo tramite una attivazione della rete sociale è possibile inoltre garantire la sicurezza della vittima, perché la valutazione del rischio è condivisa da più soggetti che



possono confrontare elementi che derivano da più fonti. Se polizia e magistratura sono parte della rete si può assicurare la tempestività delle misure di protezione necessaria ad assicurare l'interruzione della violenza. La sola presa in carico del maltrattante avrà poca efficacia e rischierà di essere poco incisiva, se non addirittura dannoso, se non è inserito in un contesto di intervento programmato con tutti i soggetti della rete.

Per assicurare la sicurezza della vittima è inoltre fondamentale che le procedure rispettino alcuni principi legati alle buone pratiche (slide 10). Le informazioni che la donna fornisce a qualunque soggetto della rete devono rimanere confidenziali e non devono in alcuna circostanza essere usate con il maltrattante. Se il maltrattante fosse informato di quello che la donna ha raccontato, potrebbe aumentare il livello di rischio per la donna e si potrebbe dar luogo ad una escalation della violenza. Inoltre, se la donna sta pensando di separarsi potrebbe aumentare il livello di pericolosità della situazione. Garantire la riservatezza è quindi condizione fondamentale per assicurare la sicurezza della donna e dei bambini. Spesso le vittime ripongono tutte le loro speranze di interruzione della violenza nel cambiamento del maltrattante. È bene tenere in mente che l'esito positivo di un percorso dipenderà da molteplici variabili che esulano dal controllo della vittima. Quanto e se l'uomo potrà modificare i propri comportamenti violenti, dipenderà infatti dalla motivazione, dalla disponibilità a frequentare per un tempo congruo il programma, dalla disponibilità a riconoscere la violenza agita e da variabili individuali legate a capacità cognitive, emotive e riflessività. È bene quindi lavorare con la vittima sulla propria sicurezza indipendentemente dalla frequenza dell'uomo ad un programma di trattamento, ridimensionando le sue aspettative e sostenendola nel trovare gli indicatori di cambiamento e centrando le sue priorità. Occorre evitare ogni forma di mediazione o terapia familiare. È importante evidenziare i rischi per la vittima di raccontare la violenza davanti al maltrattante. È importante intervenire con colloqui individuali in modo da poter rilevare la violenza in modo sicuro. Occorre evidenziare agli operatori che un uomo maltrattante può presentarsi al servizio ed essere piacevole, compiacente e talvolta anche seduttivo. Gli atteggiamenti manipolatori di alcuni maltrattanti lo fanno spesso risultare molto più ragionevole e disponibile della compagna. È importante conoscere questi meccanismi in modo da cogliere questi aspetti ed assicurarsi che l'uomo si assuma la responsabilità della violenza. È fondamentale inoltre riconoscere nella vittima gli effetti della violenza ed assicurare un buon collegamento con i Centri specializzati di supporto alle vittime per assicurare invii e percorsi semplici per le donne vittime.

### **Credenze rispetto agli uomini che usano violenza ed abuso**

**Obiettivo didattico:** evidenziare e riconoscere credenze comuni sugli stereotipi sui maltrattanti, fornendo informazioni corrette per aiutare nell'individuazione dei soggetti maltrattanti.

**Metodologia:** lezione frontale di tipo teorico; immagini e video; discussione in plenaria.

**Rischi:** gli operatori rischiano di strutturare delle credenze rigide sugli uomini violenti e di non riuscire a riconoscere i soggetti che invece si presentano come normali, ragionevoli e talvolta simpatici.



Si suggerisce di avviare la riflessione con le immagini proposte che mostrano una immagine molto riconoscibile di aggressività simile nell'animale come nell'uomo (slide 11). Di nuovo si invita a pensare alla violenza come ad una forma che si manifesta spesso nelle sembianze di un uomo molto normale come nella seconda immagine. Potrebbe risultare utile per avviare una discussione su questo tema, mostrare una intervista trovata on line (o registrata in precedenza) di un uomo che ha agito violenza che ha intrapreso un percorso di cambiamento (slide 12). Il brano dovrebbe essere breve, non più di 5 minuti ed offrire la possibilità agli operatori di riflettere sulle impressioni che seguono la visione del video. Vedere un uomo normale discutere del proprio percorso è un modo interattivo per invitare a una riflessione e una messa in discussione dei propri stereotipi. Se possibile nel corso della discussione con l'aula si possono introdurre e spiegare gli stereotipi legati all'idea che un uomo violento non può cambiare, oppure all'idea prevalente che siano alcool e sostanze a "causare" la violenza, oppure ancora all'idea che la violenza sia sempre trasmessa intergenerazionalmente (Slides 13, 14, 15). Nonostante sappiamo che può rappresentare un fattore di rischio è anche consolidato che le strade che portano ad agire violenza sono molteplici e complesse. Un elemento su cui vale la pena soffermarsi è uno stereotipo polarizzato sulla genitorialità dell'uomo maltrattante. Le posizioni oscillano fra quelle che ritengono che la violenza contro la madre non lo renda necessariamente un cattivo padre e l'altro polo che automatizza che ci sia un danno in ogni area genitoriale. È necessario evidenziare i danni provocati da un genitore maltrattante, riconoscendo anche che quest'area è spesso molto importante per il cambiamento.

### **Primo passo: Identificare la violenza domestica negli uomini – segni ed indicatori**

**Obiettivo didattico:** aumentare la capacità di riconoscimento degli indicatori di maltrattamento.

**Metodologia:** lezione frontale di tipo teorico; esercitazione sul caso di Riccardo; discussione in plenaria.

**Rischi:** individuazione di indicatori di maltrattamento che si basano esclusivamente sugli stereotipi degli uomini violenti; individuazione di indicatori di maltrattamento che si basano esclusivamente sulla violenza fisica; confusione degli indicatori di maltrattamento con quelli relativi ad altre problematiche (disagio individuale e coniugale; conflitto di coppia).

Il **primo passo** della Roadmap consiste nella capacità di riconoscere l'uomo maltrattante attraverso la rilevazione dei segni e degli indicatori tipici del maltrattamento (slide 16). Per introdurre la necessità di identificare in modo corretto l'uomo maltrattante, è utile effettuare una riflessione su quanto sia diffusa la presenza uomini che agiscono violenza all'interno dei nostri servizi (slide 17). Possono essere effettuate come: se la violenza nei confronti delle donne è così diffusa, dove sono gli uomini che l'agiscono? In quanti sono già in carico presso i servizi in incognito come gli sportelli di segretariato sociale, i servizi per le tossicodipendenze o i servizi di salute mentale adulti o infanzia e adolescenza? Si sottolineerà dunque il fatto che molti utenti degli allievi in aula possono essere maltrattanti senza che loro abbiano avuto modo di adottare opportune strategie di riconoscimento e monitoraggio del problema. Una volta introdotto l'argomento, saranno poi inquadrati le varie modalità di accesso ai servizi tipiche dell'autore di violenza, mettendo in evidenza che possono tendere o a effettuare domande e richieste di aiuto



che nascondono il problema del maltrattamento o a essere coinvolti nell'ambito di un percorso rivolto prioritariamente alla donna e/o ai figli.

Alla luce di questa riflessione generale, si farà presente che è importante **conoscere nel dettaglio i vari indicatori** che segnalano la possibilità di essere in presenza di un uomo maltrattante e che appartengono a due categorie (slides 18,19,20): le modalità narrative che vengono frequentemente utilizzate dall'uomo all'interno di un colloquio e gli indicatori presenti nel comportamento e nell'atteggiamento assunto nei confronti della compagna e dell'intervistatore. Per non ridurre l'illustrazione degli indicatori a una semplice lista, è utile fare riferimento, caso per caso, a esempi di situazioni reali per descrivere dal vivo come si potrebbe relazionare un uomo maltrattante con un operatore o con la propria compagna.

Una volta illustrati gli indicatori attraverso il riferimento a esempi da parte del docente e anche attraverso il contributo diretto di esempi descritti dagli allievi, si introduce il primo esercizio finalizzato a rilevare gli indicatori di maltrattamento attraverso la lettura e l'analisi del caso di Riccardo (Vedi Appendice 1).

### **Prima esercitazione – Individuazione degli indicatori di maltrattamento nel caso di Riccardo (slide 21)**

Il caso di Riccardo rappresenta una situazione tipica che descrive l'accesso di un uomo a un servizio. Riccardo è un uomo che si lamenta della propria situazione di vita e della propria moglie, si deresponsabilizza rispetto alle forme di violenza agita e si relaziona in un modo compiacente nei confronti dell'operatore, a cui chiede di attivare interventi ben specifici. In questa prima esercitazione, si procederà consegnando una copia del foglio ad ogni allievo e leggendo in plenaria il caso a voce alta. Successivamente, si inviterà ciascun allievo a rileggere la situazione descritta e a sottolineare sul proprio foglio quali sono, a suo avviso, gli indicatori che potrebbero segnalare il fatto che il caso rappresenta una situazione di maltrattamento. È importante che ciascun allievo/a sperimenti un momento di riflessione personale attraverso questa procedura di individuazione degli indicatori che colpiscono la sua attenzione. Successivamente, si procederà in plenaria a una rilettura del caso e a un confronto sugli indicatori rilevati. Ciascun allievo avrà così la possibilità di confrontarsi con le proprie scelte e quelle effettuate dal resto del gruppo, e di riflettere sui motivi che possano averlo portato/a ad omettere l'individuazione di certi indicatori di maltrattamento durante l'analisi del caso.

### **Secondo passo: fare domande agli uomini sulla violenza domestica**

**Obiettivo didattico:** aumentare la capacità di rilevazione della violenza

**Metodologia:** lezione frontale di tipo teorico; role play incrociati sul caso di Riccardo; discussione in plenaria.

**Rischi:** resistenze e difficoltà di natura personale ad effettuare domande sulla violenza; difficoltà legate a conciliare la necessità di esplorare la violenza con l'obbligo di segnalazione alle Autorità.





Il **secondo passo** della Roadmap (slide 22) consiste nella capacità di approfondire l'esplorazione della violenza domestica attraverso la formulazione di domande che progressivamente ne indagano tipologia e caratteristiche.

In via introduttiva, è utile sottolineare come tanto nel lavoro con le donne vittime che in quello con gli uomini autori il saper "chiedere" la violenza è un'azione necessaria per non colludere con i meccanismi di minimizzazione e negazione legati alla violenza e impostare un adeguato programma di intervento commisurato alla gravità della violenza agita e agli indicatori di rischio che emergono nel corso del colloquio (slide 23). Agli allievi verrà fatto presente che la letteratura ha ampiamente messo in evidenza come la capacità di effettuare questa esplorazione sia un passaggio fondamentale per agganciare l'uomo e motivarlo al cambiamento, purché avvenga in un contesto che garantisca riservatezza nei confronti dell'uomo e al contempo protezione e sicurezza della vittima, ad esempio attraverso l'evitamento di colloqui in presenza della compagna su natura e frequenza della violenza agita da parte dell'uomo. È utile esplorare insieme agli allievi paure e difficoltà nell'effettuare questa operazione, che possono riguardare tanto questioni personali rispetto al disagio sperimentato a dar nome a comportamenti violenti quanto questioni professionali legate ai vincoli (soprattutto riferiti da parte di certe figure professionali) a dover segnalare le situazioni alle Autorità nel caso in cui vengano a conoscenza della commissione di certi reati da parte dell'uomo.

Una volta create le premesse per approfondire il secondo passo, si farà presente che per facilitare l'assunzione di responsabilità e il riconoscimento della violenza, è consigliabile l'adozione di una particolare **tecnica di conduzione del colloquio chiamata ad imbuto** (slides 24, 25), che partendo da domande generiche sull'andamento del rapporto con la propria compagna indaga in modo sempre più specifico le varie forme di violenza agita. Possono essere inoltre effettuate domande specifiche sulle rappresentazioni mentali dell'uomo connesse a un determinato fenomeno (ad esempio: la sua gelosia, l'uso di alcool, etc.) in modo da sondare il suo livello di consapevolezza rispetto al problema della violenza, la capacità di identificazione con il punto di vista dell'altro e le idee possedute rispetto a quel problema e al suo rapporto con la violenza. È opportuno far presente l'esistenza di numerose check list e questionari che possono supportare l'operatore nell'indagine della violenza e che indagano le varie forme di violenza esistenti: fisica, psicologica, economica, sessuale. Approfondendo la questione della rilevazione della violenza, si dovrà fare un accenno anche alle situazioni caratterizzate da un maggior livello di rischio (slide 26), evidenziando la necessità di segnalare la situazione alle autorità competenti in caso di rischio elevato, e, in caso di rilevazione di co-presenza di maltrattamento con disturbi mentali, la necessità di procedere a un invio a servizi di riferimento specifici per la problematica sanitaria individuata. Infine, nell'ultima parte dell'illustrazione teorica è importante ribadire la necessità di tenere insieme due funzioni all'interno del colloquio: l'approfondimento della conoscenza della violenza e al contempo il non esprimere giudizi nei confronti della persona, ma solo rispetto al comportamento violento (slide 27). Nella descrizione del secondo passo, è particolarmente importante che gli allievi comprendano che quella che si chiede loro non è una semplice tecnica applicabile attraverso l'esecuzione meccanica di una serie di domande, ma un'azione finalizzata ad approfondire le informazioni da ottenere attraverso un atteggiamento curioso, rispettoso e che non ha come obiettivo l'ottenimento di una "confessione" da parte dell'uomo ma l'avvio di una conversazione sulla violenza agita.

**Seconda esercitazione – Role play incrociato sul caso di Riccardo (slide 28)**





Nella seconda esercitazione, si invitano gli allievi a mettersi a coppie per effettuare una simulata. La consegna è quella di provare ad approfondire l'esplorazione della violenza nel caso di Riccardo simulando un colloquio. In un primo momento, un allievo della coppia interpreterà il ruolo dell'intervistatore e l'altro allievo quello dell'uomo. Può essere opportuno stimolare l'allievo che effettua l'intervista ad effettuare l'indagine a partire dagli indicatori personalmente individuati nel corso del primo esercizio, per provare poi a mettere in pratica quanto appreso rispetto alla tecnica a imbuto descritta e le indicazioni generali su come effettuare un colloquio focalizzato sulla violenza. Dopo dieci minuti di simulazione del colloquio, si procederà con l'inversione dei ruoli, in modo che ciascun allievo possa vivere entrambe le fasi dell'intervistatore e dell'intervistato. Infine, si analizzeranno in plenaria prima i vissuti sperimentati nella fase in cui ciascuno è stato intervistatore (esplorando in particolar modo le difficoltà incontrate ad effettuare domande specifiche, nominare la violenza, etc.) e poi i vissuti sperimentati nella fase in cui si è stati Riccardo (esplorando quanto si è sentito presente o distante l'intervistatore, giudicante, accogliente, capace di bilanciare l'attenzione sulla persona con la focalizzazione sulla violenza).

### **Terzo passo: motivare l'uomo**

**Obiettivo didattico:** aumentare la conoscenza dell'approccio motivazionale nel lavoro con l'autore di violenza

**Metodologia:** lezione frontale di tipo teorico; esercitazione sul caso di Riccardo; discussione in plenaria.

**Rischi:** adozione di un approccio con l'uomo che collude con la violenza; adozione di un approccio giudicante e confrontativo poco orientato a trasmettere empatia.

Il **terzo passo** consiste nella capacità di stimolare nell'uomo la motivazione al cambiamento e l'assunzione di responsabilità per gli agiti commessi (slide 29). Per quanto la motivazione sia individuato come passo a se stante della procedura di aggancio dell'uomo, va ricordato agli allievi che l'intervento motivazionale è chiaramente trasversale a ogni momento del lavoro con l'uomo maltrattante, dal momento che spesso gli uomini si relazionano ai servizi attraverso l'uso massiccio di meccanismi di negazione, minimizzazione, attribuzione all'esterno delle proprie responsabilità. Soprattutto nelle fasi iniziali, è inoltre molto alto il livello di ambivalenza a riconoscere la violenza e a intraprendere un percorso specifico per contrastarla, per cui un buon supporto motivazionale, finalizzato a individuare insieme all'uomo i "buoni motivi" per cambiare, è un'operazione decisiva per facilitare la sua messa in azione e l'approdo a servizi in grado di aiutarlo ad affrontare in modo diretto il problema con la violenza.

È importante avviare una riflessione collettiva su come un buon approccio motivazionale rappresenti lo spirito con cui affrontare l'intero percorso di accoglienza, orientamento e invio a servizi specialistici (slides 30, 31), e si fondi su due contributi a disposizione, che sono l'approccio di Jenkins (1990, 2006) e l'intervista motivazionale di Miller e Rollnick (1991). Il primo approccio parte dall'assunto che il cambiamento sarà più probabile se l'operatore è in grado di effettuare "inviti" che inducano gli uomini a intraprendere un percorso finalizzato a diventare uomini, padri e compagni migliori e ad apprendere vie alternative alla violenza. Il secondo approccio invece riguarda una metodologia di intervista applicabile a diversi tipi di utenza che enfatizza il fatto che



le risorse del cambiamento risiedono nelle persone e vanno amplificate e potenziate attraverso specifici interventi, anche in relazione alle varie fasi del cambiamento attraversate dagli utenti. Entrambi gli approcci sono accomunati dal fatto di non utilizzare modalità confrontative, finalizzate cioè a ottenere un'ammissione dell'esistenza di un problema, e dal fatto di muoversi nel rispetto della persona pur evitando di colludere con la violenza e i meccanismi difensivi su cui si sostiene.

Per approfondire l'argomento, è utile citare alcune strategie motivazionali utili ad abbassare le resistenze e aumentare la motivazione degli uomini. La prima strategia consiste nel lavorare attraverso domande e osservazioni sul suo ruolo di padre e su come la violenza possa danneggiare i figli. L'esperienza ci insegna che il far sintonizzare l'uomo sugli effetti della violenza sui figli aumenta la sua disponibilità empatica e riduce l'uso dei meccanismi difensivi. Domande come: se tua figlia subisse tra quindici anni quello che tua moglie dice di aver subito da te; oppure: che cosa diresti a tuo figlio se si trovasse nei guai per un problema di violenza con la sua compagna, aiutano ad allargare la prospettiva e a vedere in modo diverso il problema, facendo leva sulle risorse affettive residue dell'uomo. Un altro possibile input motivazionale consiste nel far sentire l'uomo protagonista di un cambiamento culturale oltre che personale, sottolineando il fatto che sta facendo parte di un movimento a cui partecipano molti suoi pari e che è finalizzato a liberare gli uomini dalla violenza. Inoltre, in base all'assunto che la nostra motivazione aumenta anche in base al possesso delle informazioni che abbiamo sulle conseguenze di un problema, può essere opportuno sottolineare le conseguenze legali, sanitarie e sociali dei comportamenti violenti agiti. Molti uomini iniziano a riflettere sull'opportunità di cambiare proprio grazie al possesso di nuove informazioni in proposito.

### **Terza Esercitazione - Motivare Riccardo al cambiamento (slide 32)**

Nella terza esercitazione, si chiede a ogni allievo di interagire con il didatta, che risponderà interpretando il ruolo di Riccardo. Agli allievi viene fornita la consegna di provare a effettuare un intervento motivazionale che ha come obiettivo quello di stimolare in Riccardo l'assunzione di responsabilità. A seconda di come Riccardo risponderà, l'allievo successivo effettuerà un nuovo intervento e così via, fino a che ogni allievo non si è sperimentato in un'interazione. In un secondo momento, in plenaria si discuterà quanto è emerso nel corso della simulata a più voci, cercando di identificare quali interventi possono essere stati più funzionali e quali meno nel motivare Riccardo al cambiamento.

## **4. Quarto passo: l'invio dell'uomo a servizi specialistici**

**Obiettivo didattico:** aumentare la conoscenza delle procedure di invio ai centri specialistici

**Metodologia:** lezione frontale di tipo teorico; esercitazione sul caso di Riccardo; discussione in plenaria.

**Rischi:** effettuazione di invii sbagliati (consulenza di coppia; mediazione; terapia di coppia; terapia familiare); mancata condivisione dei passaggi con gli uomini; mancata definizione delle modalità di scambio delle informazioni tra servizio inviante e centri; adozione di modalità espulsive nei confronti dell'uomo.



Il **quarto passo** riguarda le procedure di invio che è opportuno adottare per favorire l'invio di un uomo sufficientemente motivato a partecipare a un programma di trattamento (slide 33). È opportuno fornire alcune indicazioni di base sul funzionamento della maggior parte dei centri per autori, che prevede una prima fase di accoglienza e valutazione della domanda individuale dell'uomo attraverso un numero limitato di colloqui individuali che precedono il vero e proprio trattamento, che avviene attraverso un percorso di gruppo (slide 34). Si deve dunque mettere nuovamente in evidenza che il lavoro dei centri è finalizzato a fornire prioritariamente sicurezza e protezione a donne e minori e che in questo senso si muove la procedura del contatto partner, finalizzata ad ottenere una valutazione del livello di gravità presente nella situazione da parte della compagna dell'uomo. A questo proposito, va sottolineato quanto sia importante che i centri a cui si rivolgerà l'uomo abbiano una chiara impostazione focalizzata sulla violenza e adottino buone prassi come la procedura di valutazione del rischio. Nella slide successiva si individuano le modalità di invio (slide 35). Se non sono disponibili sul territorio programmi rivolti ad autori, è comunque importante inviare l'uomo a professionisti che abbiano una formazione teorica sensibile alla violenza in modo da poter lavorare con l'uomo per aumentare la sua assunzione di responsabilità.

L'invio ad un centro per autori rappresenta comunque sempre un passaggio molto delicato, per cui è necessario procedere a definire con l'uomo i passi da effettuare nella fase di passaggio del caso, le informazioni che verranno condivise tra operatore inviante e centro e le modalità con cui saranno effettuati i vari passaggi di raccordo e di feedback tra l'operatore inviante e il servizio a cui l'uomo si rivolge. La definizione di questi aspetti è molto importante per stabilire una buona alleanza di lavoro con l'uomo. Si ribadirà, in ultima analisi, la necessità di non inviare l'uomo autore di violenza a professionisti e/o centri che utilizzino setting o formati di lavoro in cui l'uomo è incontrato con la compagna e/o i bambini (come consulenza di coppia, terapia di coppia o familiare, mediazione) o a corsi generici di controllo della rabbia e dell'aggressività, che non si fondano su una visione di genere della violenza e dei motivi per cui è agita da parte degli uomini.

#### **Quarta Esercitazione - Inviare Riccardo a un programma specializzato (slide 36)**

Nella quarta esercitazione, è possibile procedere con due possibili esercitazioni differenziate.

**Simulata di invio** - Nella prima opzione, si chiede agli allievi di mettersi nuovamente in coppia e di effettuare una simulata. La consegna è quella di provare a restituire a Riccardo una lettura complessiva della sua situazione, una valutazione da parte dell'operatore sull'opportunità di un invio a un centro specializzato e la messa in atto di una procedura di invio all'ipotetico centro. In un primo momento, un allievo della coppia interpreterà il ruolo dell'intervistatore e l'altro allievo quello dell'uomo. L'operatore durante la simulata dovrà prestare attenzione a definire con l'uomo aspetti come: la descrizione del centro e del suo funzionamento; informazioni utili su come contattarlo; il suo vissuto rispetto a questo possibile invio; le informazioni che saranno condivise da parte dell'inviante durante il contatto con il centro. Dopo dieci minuti di simulazione del colloquio, si procederà con l'inversione dei ruoli, in modo che ciascun allievo possa vivere entrambe le fasi dell'intervistatore e dell'intervistato. Infine, si analizzeranno in plenaria prima i vissuti sperimentati nella fase in cui ciascuno è stato intervistatore (esplorando in particolar modo le difficoltà incontrate ad effettuare una restituzione focalizzata sulla violenza, l'opportunità di continuare il lavoro con un centro specifico, a sondare i vissuti dell'uomo nominare la violenza,



etc.) e poi i vissuti sperimentati nella fase in cui si è stati Riccardo (esplorando quanto si è sentito giudicato, o abbandonato, o supportato nella procedura di invio).

**Costruzione di un piano di invio** - Una possibile variante consiste nel chiedere agli allievi di unirsi in sottogruppi di lavoro in modo da stilare una procedura di invio di Riccardo che preveda: le informazioni sintetiche che è necessario fornire all'uomo sul funzionamento del centro; una breve definizione della sua situazione da concordare con lui in vista dell'invio; un'ipotesi di funzionamento del raccordo tra inviante e centro; linee guida su cosa è importante dire, fare e non fare durante un invio. Successivamente, i sottogruppi presenteranno in plenaria quanto è emerso.

### **Valutazione e follow up**

Come detto nell'introduzione, suggeriamo, se possibile di pianificare la formazione attraverso due sessioni; una più lunga che fornisce i contenuti della formazione (6/8 ore) e una sessione di follow up circa seimesi dopo (3/5 ore).

Se nella prima sessione fornirete i contenuti formativi (nel caso fosse possibile per voi effettuare tre sessioni di lavoro, potete suddividere il training in due sessioni di 4 ore a cui si aggiunge il follow up dopo seimesi), nella sessione di follow up cercherete invece di identificare i problemi incontrati, di verificare se gli operatori di prima linea hanno utilizzato la Roadmap, hanno incontrato alcune difficoltà e di motivare gli operatori ad utilizzare la Roadmap se non lo hanno fatto. Una delle più comuni difficoltà è che gli operatori di prima linea possono essere ingaggiati con efficacia nel qui e ora della formazione ma "dimenticano" le nuove abilità apprese quando tornano nel loro ambiente di lavoro di tutti i giorni. Per aiutarli ad acquisire le nuove abilità, suggeriamo di affrontare l'argomento nella prima sessione, chiedendogli come pensino di integrare le nuove informazioni e fornendo suggerimenti per costruire nuove abitudini. Ad esempio potete suggerire di tenere la Roadmap in qualche luogo visibile in modo che possano ricordarsi di utilizzarla. O potete suggerire di tenere bene in vista la stampa della flow chart o della domanda ai butosul proprio tavolo di lavoro per successive seimesi per aiutarli a mantenere l'attenzione focalizzata sul problema. La sessione di follow up sarà utile per discutere di nuovo l'argomento, per rinnovare i concetti appresi e inquadrare i problemi incontrati nell'applicazione delle nuove abilità.

È sempre una buona pratica utilizzare alcune forme di valutazione quando si effettua un training.

Nell'Appendice 1 sono inclusi alcuni esempi di questionari di valutazione per il training



## APPENDICE 1

### TRACCIA PER LE ESERCITAZIONI

Riccardo, 35 anni, padre di Francesco e Elisa, di 6 e 3 anni, si presenta al Servizio sociale per chiedere se i Servizi possono fare qualcosa per aiutarlo per la brutta situazione che sta vivendo in famiglia, dal momento che si sente vittima di un complotto. Si relaziona in modo amichevole all'operatrice, dicendo di essere molto preoccupato. Nel corso del colloquio, si lamenta di avere un lavoro precario come operatore di call center ed anche del fatto di essere l'unico a lavorare, dal momento che la moglie Veronica pensa solo ai bambini da quando sono nati. ("Da bravo padre, ho sempre sgobbato come un matto"). Critica la moglie ed è arrabbiato con lei perché a suo giudizio si comporta in modo inadeguato, è troppo permissiva, trascura se stessa e la casa, non mette regole e inoltre "non si dà una mossa" nella ricerca di un lavoro perché è da sempre pigra e indolente. Riccardo vorrebbe che Veronica lasciasse più spesso i figli alla nonna paterna, descritta come molto più adeguata di quella materna, da cui vorrebbe che Veronica prendesse le distanze ("Da figlia unica è stata la principessina di casa. Lei che ha visto tante situazioni ed è esperta, sa che di madre in figlia le cose si ripetono"). Anche se Riccardo vuole molto bene alla moglie, molto spesso loro due finiscono per litigare a causa di questo motivo. Durante uno di questi litigi, qualche mese fa Veronica è arrivata addirittura a denunciarlo, dopo aver ricevuto una piccola spinta ed essersi recata al pronto soccorso ("lei esagera sempre e drammatizza"). Riccardo sarebbe anche disponibile a separarsi come Veronica ultimamente ha chiesto tramite una lettera da parte del suo avvocato, ma non se la sente di accettare per il bene della famiglia, perché ha paura che se scompare di scena, con la madre che si ritrovano i figli faranno sicuramente una brutta fine. D'altronde lui è l'uomo di casa e ha certe responsabilità. In che mani andrebbero Francesco ed Elisa se non ci fosse più lui a portare l'ordine e a mantenerli? E se fosse tutta una scusa perché ha trovato un altro? Questo spiegherebbe molti dei suoi atteggiamenti. Per risolvere la situazione, Riccardo è disposto a fare anche una terapia di coppia, purché Veronica si prenda le sue responsabilità, proprio come ha sempre fatto lui, senza che nessuno sia mai stato in grado di riconoscere i suoi sforzi.



## APPENDICE 2

### Questionari di valutazione ENGAGE

Adattati da Provide Intervention Measure (PIM) Survey

#### T1 Questionario all'inizio della formazione

##### Introduzione

Il gruppo di lavoro del progetto ENGAGE sta chiedendo agli operatori di prima linea che vengono formati sulla roadmap Engage di completare il questionario prima e dopo aver effettuato un intervento di formazione pensato per aumentare la capacità di rilevare ed inviare gli uomini autori di violenza contro le donne ai programmi per maltrattanti. Nel questionario useremo il termine "violenza". Con questo indichiamo violenza fisica, sessuale, psicologica/emozionale o economica che avviene in una relazione di intimità o di tipo familiare.

Completando questo questionario pre-formazione permetti al gruppo di lavoro di valutare l'efficacia della formazione. I risultati del questionario saranno usati anonimamente per valutare le differenze nelle competenze dopo la formazione.

##### Sezione 1. Consenso

- Il questionario verrà usato anonimamente.
- Puoi scegliere in qualunque momento di non prenderti più parte.
- Useremo i dati in forma anonimizzata per capire se la formazione è stata efficace oppure no. Sentitevi quindi liberi di esprimervi liberamente.
- Non sarete nominati in nessuna relazione o articolo che saranno pubblicati.

Per piacere contrassegnate la casella sì, se acconsentite a prendere parte a questa ricerca.

Acconsento a prendere parte a questa ricerca

Non acconsento a prendere parte a questa ricerca

##### Sezione 2. Informazioni generali

Questa sezione raccoglie informazioni generali su di te, così che possiamo capire chi sta seguendo la formazione diversificata per profili professionali. Tutte le informazioni verranno trattate in modo confidenziale e anonimizzate.

Q 2a. Per piacere diteci la vostra età in anni: \_\_ Età

Q 2b. Per piacere diteci il vostro genere: \_\_\_\_

Q 2c. Per piacere diteci la vostra professione \_\_\_\_\_(assistente sociale; agenti di polizia; operatori della salute, altro: specificare)

Q 2d. Avete mai fatto formazioni precedenti per identificare o sostenere (potenziali):

- vittime (No/ sì; se sì \_\_ numero di ore stimate delle formazioni effettuate)
- maltrattanti (No/sì; se sì \_\_ numero di ore stimate delle formazioni effettuate)



Q 2e. Siete a conoscenza dell'esistenza:

- di programmi a supporto della vittima sul vostro territorio No \_\_\_ Si \_\_\_
- di programmi a supporto dei maltrattanti sul vostro territorio No \_\_\_ Si \_\_\_

Q 2f. Siete a conoscenza di programmi per maltrattanti a livello nazionale? No \_\_\_ Si \_\_\_

Q 2g. Avete un protocollo di lavoro per lavorare con (potenziali) maltrattanti nella vostra organizzazione?

- Sì e lo uso
- Sì, ma non lo uso
- No
- Non sono sicura/o
- Altro (per piacere, specificare) \_\_\_\_\_

Q2h. Ci sono materiali sui programmi per maltrattanti disponibili nella vostra organizzazione come poster o pieghevoli?

- Sì in bella mostra ed accessibili
- Sì, ma non molto visibili ed accessibili
- No
- Non sono sicura/o
- Non è pertinente alla mia utenza

Q2i Quanti (potenziali) maltrattanti avete individuato negli ultimi 6 mesi? \_\_\_\_\_

Q2j Quanti (potenziali) maltrattanti avete inviato ad un programma per autori o ad altri servizi di supporto specializzati negli ultimi 6 mesi? \_\_\_\_\_

### Sezione 3. Sentirsi preparati

Per piacere indicate quanto vi sentite preparati a svolgere i seguenti compiti. Per piacere scegliete il numero che meglio descrive quanto vi sentite preparati a effettuare le seguenti azioni:

(1 = Non preparato; 2 = Leggermente; 3 = Moderatamente; 4 = Abbastanza bene; 5 = Ben preparata/o)

Q3a. Identificare i segnali della violenza domestica o dell'abuso negli uomini che accedono al servizio? \_\_\_\_\_

Q3b. Effettuare domande riguardo i comportamenti violenti a utenti uomini o alla partner e altri membri della loro famiglia? \_\_\_\_\_

Q3c. Motivare gli uomini a cercare aiuto per cambiare il loro comportamento? \_\_\_\_\_

Q3d. Fare invii a programmi per maltrattanti o altri servizi specializzati? \_\_\_\_\_

### Sezione 4. Conoscenza





Q4a Quale ruolo devono avere i professionisti di prima linea nell'interazione con uomini maltrattanti?

(segna tutte le risposte giuste)

- Esplorare l'argomento in un modo rispettoso e diretto
- Fornire servizi specialistici come counselling a lungo termine per aiutare l'uomo a interrompere la violenza
- Assicurarci che le donne e i bambini ricevano adeguato supporto e piano di sicurezza
- Identificare i processi che conducono al comportamento violento o esplorare alternative non abusive
- Lavorare in collaborazione con altri servizi all'interno di un approccio integrato finalizzato a rendere l'uomo responsabile del proprio comportamento violento

Q4b Quando interagiscono con i maltrattanti gli operatori di prima linea dovrebbero...

(segna tutte le risposte giuste)

- Affermare che il comportamento violento è una scelta e che loro possono scegliere di fermarlo
- Essere rispettosi ed empatici ma affermare chiaramente che la violenza è inaccettabile e che molti comportamenti violenti sono contro la legge
- Concentrarsi sui loro problemi personali e non esplorare il comportamento violento all'interno della relazione
- Incoraggiare e motivare gli uomini a cercare aiuto per interrompere i propri comportamenti violenti
- Chiarire che non esistono giustificazioni per la violenza

Q4c Quale dei seguenti modi è appropriato per chiedere ad un vostro utente o ad un partner di una vostra utente informazioni sui problemi di violenza nella relazione affettiva?

(segna tutte le risposte giuste)

- "Sei un maltrattante?"
- "Hai mai fatto del male o minacciato la tua partner?"
- "La tua partner ha mai avuto paura di te?"
- "Hai mai picchiato o fatto male alla tua partner?"

Q4d Per lavorare con gli uomini con l'obiettivo di renderli responsabili del loro problema con la violenza o abuso, un operatore di prima linea può...

(segna tutte le risposte giuste)

- Antagonizzare il "comportamento scorretto" e provare a persuaderli a cambiare
- Esplorare punti di forza, valori e ragioni per cambiare
- Sollecitarli a cambiare a causa della paura delle conseguenze (ad esempio: separazione dalla partner o dai bambini)
- Utilizzare un approccio collaborativo e rispettoso finalizzato a invitare gli uomini a riflettere e cambiare
- Usare tecniche fondate sulla vergogna per persuaderli a cambiare

Q4e Quando invia un uomo un professionista di prima linea dovrebbe:

(segna tutte le risposte giuste)

- Inviarlo in primo luogo a counselling o terapie di coppia, mediazione e terapia familiare



Fornire al servizio di invio maggior numero di informazioni possibili riguardo l'uomo, il suo contesto di vita e la violenza, in modo da assicurare che tutti i professionisti che lavorano con lui e la sua famiglia siano consapevoli della violenza agita

Inviare a generici psicologici, psicoterapeuti o counsellor

Trovare accordi relativi alle modalità di ritorno delle informazioni e di coordinamento con i servizi specialistici a cui è effettuato l'invio dell'uomo mentre si continua a lavorare con lui

Q4f Quali delle seguenti modalità contribuiscono a migliorare la sicurezza della vittima mentre si lavora con il maltrattante?

(segna tutte le risposte giuste)

Riferire la violenza domestica e l'abuso alle Autorità senza coinvolgere la vittima

Assicurarci che tutte le informazioni fornite dalla vittima rimangano confidenziali

Suggestire una consulenza di coppia, terapia o mediazione

Essere sicuri che l'uomo si renda responsabile della propria violenza e eviti ogni forma di accusa alla vittima

Essere sicuri che la vittima riceva servizio specializzato che garantisca valutazione del rischio, empowerment e un piano di sicurezza

### Sezione 5. Violenza

Q5a Per ciascuna delle seguenti affermazioni, per piacere scegliete il numero che meglio descrive il vostro livello di accordo con le seguenti affermazioni:

(Fortemente in accordo = 1; D'accordo = 2; Disaccordo = 3; Fortemente in disaccordo = 4; Non lo so = 5)

1. Se un utente uomo o la partner di un utente non parla direttamente del proprio comportamento violento, c'è poco che un operatore di prima linea possa fare per aiutare \_\_\_\_

2. Chiedo a tutti gli utenti uomini o alle partner degli dei problemi di violenza nella loro relazione \_\_\_\_

3. Sono in grado di identificare le situazioni problematiche legate alla violenza basate sugli indicatori di comunicazione e comportamentali del maltrattante \_\_\_\_

4. Non ho la formazione adeguata a poter assistere i miei utenti o partner delle mie utenti per affrontare con lui/loro i problemi legati alla violenza \_\_\_\_

5. Penso che la violenza è una scelta deliberata del maltrattante per controllare e manipolare la compagna \_\_\_\_

Grazie per averci fornito queste informazioni per aiutarci a migliorare la formazione!



## T2 – Questionario almenodopo 4 ore di formazione

Avete preso parte ad una formazione ENGAGE. Ci piacerebbe sapere quanto riteniate che questa formazione vi sia stata utile.

### Sezione 1. Consenso

- Il questionario verrà usato anonimamente.
- Puoi scegliere in qualunque momento di non prendervi più parte.
- Useremo i dati in forma anonimizzata per capire se la formazione è stata efficace oppure no. Sentitevi quindi liberi di esprimervi liberamente.
- Non sarete nominati in nessuna relazione o articolo che saranno pubblicati.

Per piacere confermate il vostro consenso a prendere parte alla ricerca

Acconsento

### Sezione 2. Sentirsi preparati

Per piacere indicate quanto vi sentite preparati a svolgere i seguenti compiti. Per piacere scegliete il numero che meglio descrive quanto vi sentite preparati a effettuare le seguenti azioni:

(1 = Non preparato; 2 = Leggermente; 3 = Moderatamente; 4 = Abbastanza bene; 5 = Ben preparata/o)

Q2a. Identificare i segnali della violenza domestica o dell'abuso negli uomini che accedono al servizio? \_\_\_\_\_

Q2b. Effettuare domande riguardo i comportamenti violenti a utenti uomini o alla partner e altri membri della loro famiglia? \_\_\_\_\_

Q2c. Motivare gli uomini a cercare aiuto per cambiare il loro comportamento? \_\_\_\_\_

Q2d. Fare invii a programmi per maltrattanti o altri servizi specializzati? \_\_\_\_\_

### Sezione 3. Conoscenza

Q3a Quale ruolo devono avere i professionisti di prima linea nell'interazione con uomini maltrattanti?

(segna tutte le risposte giuste)

Esplorare l'argomento in un modo rispettoso e diretto

Fornire servizi specialistici come counselling a lungo termine per aiutare l'uomo a interrompere la violenza

Assicurarsi che le donne e i bambini ricevano adeguato supporto e piano di sicurezza



Identificare i processi che conducono al comportamento violento o esplorare alternative non abusive

Lavorare in collaborazione con altri servizi all'interno di un approccio integrato finalizzato a rendere l'uomo responsabile del proprio comportamento violento

Q3b Quando interagiscono con i maltrattanti gli operatori di prima linea dovrebbero...

(segna tutte le risposte giuste)

Affermare che il comportamento violento è una scelta e che loro possono scegliere di fermarlo

Essere rispettosi ed empatici ma affermare chiaramente che la violenza è inaccettabile e che molti comportamenti violenti sono contro la legge

Concentrarsi sui loro problemi personali e non esplorare il comportamento violento all'interno della relazione

Incoraggiare e motivare gli uomini a cercare aiuto per interrompere i propri comportamenti violenti

Chiarire che non esistono giustificazioni per la violenza

Q3c Quale dei seguenti modi è appropriato per chiedere ad un vostro utente o ad un partner di una vostra utente informazioni sui problemi di violenza nella relazione affettiva?

(segna tutte le risposte giuste)

"Sei un maltrattante?"

"Hai mai fatto del male o minacciato la tua partner?"

"La tua partner ha mai avuto paura di te?"

"Hai mai picchiato o fatto male alla tua partner?"

Q3d Per lavorare con gli uomini con l'obiettivo di renderli responsabili del loro problema con la violenza o abuso, un operatore di prima linea può...

(segna tutte le risposte giuste)

Antagonizzare il "comportamento scorretto" e provare a persuaderli a cambiare

Esplorare punti di forza, valori e ragioni per cambiare

Sollecitarli a cambiare a causa della paura delle conseguenze (ad esempio: separazione dalla partner o dai bambini)

Utilizzare un approccio collaborativo e rispettoso finalizzato a invitare gli uomini a riflettere e cambiare

Usare tecniche fondate sulla vergogna per persuaderli a cambiare

Q3e Quando invia un uomo un professionista di prima linea dovrebbe:

(segna tutte le risposte giuste)

Inviarlo in primo luogo a counselling o terapie di coppia, mediazione e terapia familiare

Fornire al servizio di invio maggior numero di informazioni possibili riguardo l'uomo, il suo contesto di vita e la violenza, in modo da assicurare che tutti i professionisti che lavorano con lui e la sua famiglia siano consapevoli della violenza agita

Inviare a generici psicologici, psicoterapeuti o counsellor

#### Sezione 4. Violenza



Q4a Per ciascuna delle seguenti affermazioni, per piacere scegliete il numero che meglio descrive il vostro livello di accordo con le seguenti affermazioni:

(Fortemente in accordo = 1; D'accordo =2; Disaccordo=3; Fortemente in disaccordo= 4; Non lo so= 5)

1. Se un utente uomo o la partner di un utente non parla direttamente del proprio comportamento violento, c'è poco che un operatore di prima linea possa fare per aiutare \_\_\_\_
2. Chiedo a tutti gli utenti uomini o alle partner degli dei problemi di violenza nella loro relazione \_\_\_\_
3. Sono in grado di identificare le situazioni problematiche legate alla violenza basate sugli indicatori di comunicazione e comportamentali del maltrattante \_\_\_\_
4. Non ho la formazione adeguata a poter assistere i miei utenti o partner delle mie utenti per affrontare con lui/loro i problemi legati alla violenza \_\_\_\_
5. Penso che la violenza è una scelta deliberata del maltrattante per controllare e manipolare la compagna \_\_\_\_

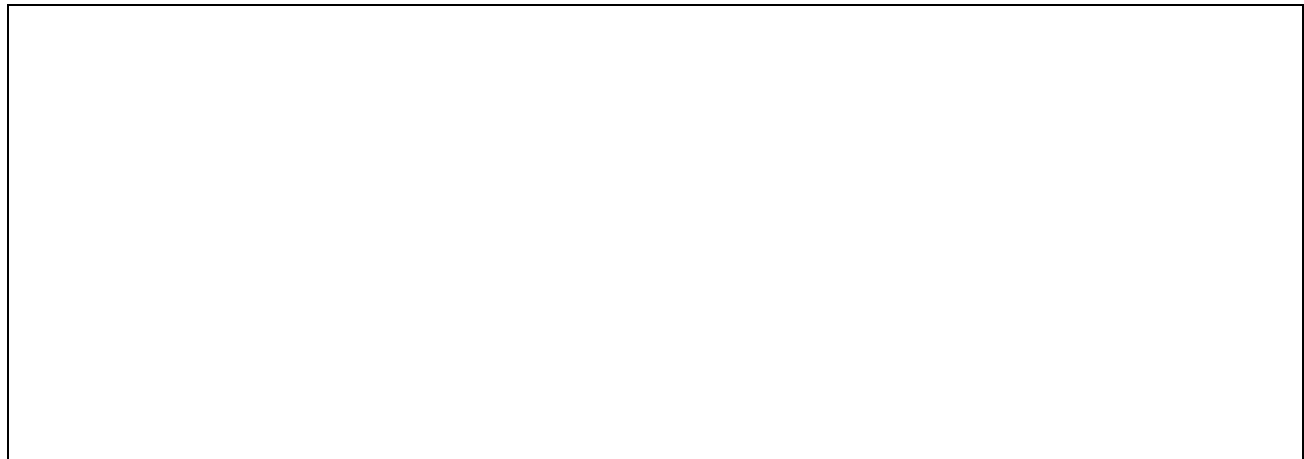
**Sezione 5. ENGAGE Valutazione della formazione**

5a Come valuti nel complesso la formazione, in una scala da 1 a 5

(1-per niente soddisfatto a 5 molto soddisfatto)?

5b Per piacere valuta i seguenti aspetti della formazione:

	Sì, molto	Sì, abbastanza	No, non molto	No, per niente
La formazione era ben strutturata.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C'era abbastanza tempo per ogni modulo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il tempo per la discussione era sufficiente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il materiale fornito era utile.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La formazione era rilevante.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La formazione aiuterà il mio lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Raccomanderei la formazione ad altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>5c. Come valuti la prestazione dei formatori?</b>				
	Sì, molto	Sì, abbastanza	No, non molto	No, per niente
Ho trovato i formatori erano ben preparati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho trovato che i formatori assicuravano una interazione positiva ed uno scambio fra i partecipanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho trovato che i formatori avessero delle buone capacità di presentare gli argomenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Raccomanderei i formatori per formazioni simili.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>5d. Come valuti l'organizzazione generale e la logistica della formazione?</b>				
	Eccellenti	Buoni	Non buoni molto	Scarsi
Strutture per la formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Coffee breaks, pranzi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ubicazione della formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>5e. Qualche commento o suggerimento per migliorare la formazione?</b>				



Grazie per l'aiuto che ci hai dato con la tua valutazione!